

A Macerata dopo due anni di monocolore minoritario

La DC non governa la sua crisi figuriamoci la città

Le conseguenze di scelte fatte agli inizi degli anni '60 - In questi ultimi tempi sono emerse rigidità e settarismi - Episodiche ed opportunistiche alleanze

MACERATA — Poco più di due mesi ci separano dalla data (ancora incerta) delle elezioni amministrative per il rinnovo dei consigli comunali, provinciali e regionali. Il nostro partito affronta questa scadenza con l'obiettivo chiaro e preciso di consolidare ed estendere le giunte di sinistra: le giunte del buon governo, oneste ed efficienti, capaci di rispondere ai bisogni degli strati più bisognosi delle popolazioni.

Giunte che, lavorando in questi anni difficili al fianco dei lavoratori e della cittadinanza, accogliendo le loro proposte e le loro indicazioni, sono state capaci, in molti casi, di risolvere le sorti di molte aree urbane.

Ma la DC, come si presenta agli elettori, con quali proposte e con quali realizzazioni, con quale patrimonio ideale e culturale alle spalle? Abbiamo cercato di rispondere a questa domanda nella città di Macerata, una delle tante da sempre governate da questo partito, anzi, una città che negli ultimi due anni è stata governata solo da questo partito, con un monocolore minoritario, appoggiato occasionalmente dalle forze laiche.

In verità, sembra che la DC di Macerata, in questa fine degli anni Settanta, abbia governato più la sua stessa crisi che la città. Questo dipende da alcune scelte fat-

te all'inizio degli anni Settanta, che hanno poi segnato lo sviluppo economico e sociale di Macerata. Due esempi: il rifiuto, in questi anni, dell'insediamento dell'industria Marzotto — che significava avviare una politica di sostegno allo sviluppo economico — e la realizzazione della facoltà di Lettere. Oggi la città è priva di una struttura economica solida e l'Università di Lettere sfiora disoccupazione, tanto che nel '79 vi sono state solo 14 iscrizioni.

La DC è ben consapevole di questa realtà, ma non ha la forza, né il coraggio, di proporre ed avviare modificazioni sostanziali a quel modello di sviluppo cui ha dato vita negli anni passati. Così facendo questo partito, ed i suoi massimi esponenti, accettano oggettivamente la crisi della città, e insieme consolidano e radicalizzano alcune scelte che già si sono rivelate sbagliate.

A ciò si accompagna l'emergere di rigidità e settarismi, dovuti alla mancanza di un progetto di rinnovamento della città, e la tendenza ad ideologizzare ogni confronto su questioni concorrenti in un partito che pur negli anni della segreteria Zaccagnini, si era dimostrato capace di aperture e disponibilità ad un dialogo sereno con i comunisti.

Sono venuti emergendo e-

sempi di «governo clientelare» (la nomina del direttore del consultorio privato cattolico a presidente della commissione di esami per il consultorio pubblico); chiusura sul piano della democrazia e dei rapporti con i cittadini (per un anno non si sono riunite le commissioni consiliari, i consigli di circoscrizione sono stati svuotati di ogni loro funzione); di incapacità a preparare il comune ai compiti degli anni Ottanta (ad esempio, inadeguatezza e logorismo degli uffici tecnici comunali).

Ci sono stati, inoltre, «forature» nei confronti di volontà popolari e delle forze politiche (la costruzione di un troppo costoso parcheggio-silos per il centro storico, che non risolveva alcun problema di viabilità, e alla cui realizzazione si era opposto l'intero quartiere con una petizione sottoscritta da 500 cittadini); ed, infine, incapacità di instaurare rapporti positivi con le altre forze politiche (recentemente la mozione di sfiducia presentata dal PCI al monocolore, è stata respinta solo dalla stessa DC, e sulla votazione per le zone di recupero della città, nuove alleanze politiche che assicurano un governo stabile a Macerata, al di fuori di ogni pregiudiziale ideologica).

«Noi crediamo — ci dice Renato Pasqualelli, segretario cittadino del PCI — che non si possa continuare a governare la città trovando episodiche ed opportunistiche alleanze sui singoli punti, ma che occorre trovare, attorno ad un programma di sviluppo economico della città, nuove alleanze politiche che assicurino un governo stabile a Macerata, al di fuori di ogni pregiudiziale ideologica».

alimentando un clima di sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

Oggi, a fine legislatura, la DC vuole ipotecare con scelte determinanti sia il futuro economico sociale della città sia il quadro politico. Ad indicare questa volontà, stanno le scelte urbanistiche compiute (PPA e zone di recupero), e l'impostazione data ad importanti strutture sociali (in primo luogo il Consultorio).

In questa situazione, l'iniziativa del PCI degli ultimi mesi (accusa di strumentalismo elettorale), ha teso proprio ad impedire la politica dei fatti compiuti e a far emergere con evidenza quale quadro politico governa la città: per questo è stata presentata la mozione di sfiducia, di fronte alla quale PRI e PSDI si sono astenuti.

«Noi crediamo — ci dice Renato Pasqualelli, segretario cittadino del PCI — che non si possa continuare a governare la città trovando episodiche ed opportunistiche alleanze sui singoli punti, ma che occorre trovare, attorno ad un programma di sviluppo economico della città, nuove alleanze politiche che assicurino un governo stabile a Macerata, al di fuori di ogni pregiudiziale ideologica».

Graziano Ciccarelli

La riforma sanitaria è pronta a partire ma la Regione non dà il «segnale» di via

Nel dibattito, organizzato dal comitato di zona del PCI, sono stati sottolineati i ritardi e le responsabilità della giunta regionale — La relazione del compagno Emidio Bruni e gli altri interventi



PESARO — La riforma sanitaria con tutti i suoi problemi e soprattutto il suo grado di realizzazione nella ULS n. 3 di Pesaro è stata discussa nel corso di un convegno organizzato dal Comitato di zona del PCI che si è svolto l'altro giorno nella sala consiliare del Comune.

Il compagno Emidio Bruni ha aperto i lavori con una approfondita relazione, sottolineando il fatto che questa riforma viene di solito vista in due maniere: da una parte come la «bacchetta magica» che improvvisamente fa funzionare tutto come dovrebbe, dall'altra parte invece c'è la tendenza a denigrare questa legge ed abbandonarsi alla sfiducia totale.

Bruni ha messo in evidenza che la riforma è una grossa conquista. «L'ultimo frutto dell'intera democrazia», e che rispetto alla legislazione del passato questa legge è portatrice di grosse novità come ad esempio il fatto che essa trova applicazione dopo che i protagonisti si sono misurati con la realtà.

Per quanto riguarda Pesaro Bruni ha affermato che le sue unità sanitarie sono allo stadio più avanzato rispetto al resto della regione, ha ricordato il ruolo di grande rilievo che l'amministrazione comunale ha svolto, e che ciò dimostra una reale volontà politica di cambiare.

Certo ci sono grossi ritardi nell'attuazione della riforma e la responsabilità è da attribuirsi alla Regione che, come spesso accade, non si è mossa in tempi brevi. «Bisogna che la Regione — ha concluso Bruni — spenda i soldi che ha per assicurare ai cittadini dei servizi decenti. A Pesaro si è in grado di iniziare l'attività entro breve tempo: sta alla giunta regionale muoversi».

Alla relazione di Bruni sono seguite alcune comunicazioni che hanno affrontato argomenti specifici, vediamo le in sintesi.

Elmo Del Bianco, consigliere regionale del PCI: «Si è potuto arrivare a questa riforma grazie soprattutto a due elementi: la lunga lotta sostenuta dai lavoratori che ha messo in moto un processo nel Paese che è riuscito ad isolare il fronte della conservazione, la grossa avanzata del PCI nel '75 che ha prodotto un nuovo clima fra le forze politiche. Ci sono però grossi ritardi nell'attuazione della legge e bisogna denunciare le responsabilità del governo per il mancato varo dei decreti attuativi, e della Regione che non ha ancora elaborato un piano sanitario regionale che dovrebbe essere un punto di riferimento per tutti gli enti locali».

Luigi Gennarini, assessore alla Sanità del Comune di

Pesaro: «La fase di attuazione della legge passa anche attraverso i Comuni che sapranno senz'altro svolgere il loro ruolo insostituibile. Certo ci sono dei grossi ritardi ma bisogna adoperare tutti gli spazi e gli strumenti che abbiamo affinché si accorcano i tempi di attuazione».

Bruno Pieretti, operatore sanitario: «I problemi del personale sanitario hanno origini in situazioni esistenti a livello nazionale. I problemi che ci sono a Pesaro per quanto riguarda il personale sono quelli che ci sono in tutta Italia. Mancano gli infermieri professionali, i livelli di preparazione sono bassissimi: occorrono quindi dei corsi di aggiornamento continuo e obbligatori».

Massimo Fresina, medico: «La riforma introduce un fatto nuovo e importantissimo: la prevenzione. Fino a questo momento il lato preventivo è stato carente. Per quanto riguarda la salute nell'ambiente di lavoro bisogna sottolineare che mentre prima erano i lavoratori che dovevano farsi carico di denunciare certi ambienti lavorativi pericolosi ora è la leg-

ge che prevede un attento controllo».

Al dibattito sono intervenute fra gli altri le compagne Nivel Donini, assessore provinciale alla Sanità, che ha trattato particolarmente il problema del superamento degli ospedali psichiatrici e Guida Cantoni, che ha fatto il punto della situazione sull'attività del consultorio di Pesaro.

La conclusione il convegno il compagno Vittorio Cecati, assessore alla Sanità della Regione Umbria. Egli ha affermato che la riforma può considerarsi come una rivoluzione culturale: «Siamo passati — ha continuato Cecati — da una medicina che ha sempre ruotato attorno al concetto di malattia ad una medicina che afferma il concetto della tutela della salute, della prevenzione».

Il compagno Cecati ha inoltrato in evidenza il diverso rapporto che intercorrerà fra medico e utente e il ruolo della popolazione che deve, con la sua partecipazione, diventare protagonista sia di questa riforma sia di tutti i processi di rinnovamento del Paese.

ma. g.

Discusse in un incontro situazione e prospettive del gruppo Maraldi

Il Commissario ha lavorato bene (ma il futuro è ancora incerto)

L'ingegnere Luciano Dori ha illustrato il lavoro svolto fino ad oggi - Alcuni accenni al piano che verrà presentato in giugno - La sorte del tubificio

ANCONA — A venti giorni di distanza dall'importante assemblea aperta in fabbrica degli operai del Maraldi, nel corso della quale i dirigenti del consiglio di fabbrica hanno portato in discussione il futuro dell'azienda con rappresentanti dei partiti e delle istituzioni democratiche cittadine e regionali, è stato lo stesso commissario straordinario del Gruppo Ing. Luciano Dori a spiegare e discutere, ieri mattina, nella sede della giunta regionale, la situazione attuale e le prospettive della Maraldi (più particolarmente del tubificio anconetano); anche alla luce del programma di risanamento che lo stesso Commissario presenterà tra breve all'assemblea del consiglio di fabbrica e del CIP.

L'incontro, alla presenza di parlamentari anconetani, consiglieri regionali e dirigenti provinciali dei partiti democratici e dei sindacati, nonché di una delegazione del consiglio di fabbrica, era stato convocato anche su invito dello stesso Dori che, come ha spiegato nel corso della lunga introduzione — giudica «indispensabile il concorso di tutte le forze politiche e istituzionali per la soluzione di questioni di tale rilevanza economica e sociale».

Parlando per oltre un'ora, Dori ha spiegato «per filo e per segno» il lavoro svolto fino ad oggi, partendo dalla necessaria constatazione di una crisi del settore siderurgico di portata europea. «Basti pensare — ha detto — alla scelta CEE di non permettere acquisti di materie prime semilavorate («coils», ovvero fogli di acciaio da arrotolare) nei paesi extra-CEE».

Il commissario ha anche ricordato i numerosi errori

di politica imprenditoriale di Luigi Maraldi: «Un gruppo fra i più importanti ed apprezzati d'Europa che, per errori di marketing e per mania di espansioni incontrollate, ha trascurato ogni problema di finanziamento al momento giusto ed a tassi adeguati». Classici gli esempi dell'ampliamento dello stabilimento siderurgico di Ravenna, proprio nel momento di imminente crisi internazionale del settore e dell'acquisto di una azienda vetusta come la SIMO di Monfalcone, od anche l'acquisto della Romana Zuccheri.

Dori ha anche fatto una cronistoria della sua attività (proviene dalle file dirigenti della Finsider), mostrando quante e quali, a volte assurde difficoltà si siano incontrate dal 4 aprile '79, giorno del suo insediamento come commissario, ad oggi: «Sono arrivato qui senza una lira di finanziamenti, neanche per la semplice gestione — ha spiegato — ho dovuto rimettere ordine nell'organizzazione del lavoro (tartassata da due anni di

crisi produttiva) e cominciare a porre le basi di una nuova politica di sviluppo».

Pur non potendo illustrare il Piano, che verrà presentato il 30 giugno prossimo, Dori ha comunque annunciato che le linee di fondo già individuate prevedono un aumento di produzione complessiva del Gruppo dalle 40 mila tonnellate del '79 a 145 mila nell'80 (il Piano resterà in vigore fino all'82); di queste, solo 70 mila rimarranno in Italia, mentre il resto saranno destinate all'estero.

Per sostenere questi progetti, che nascondono una complessità di interventi che non è qui possibile spiegare, occorreranno circa 30 miliardi: 20 subito, per aprire l'altro un indispensabile conto corrente con il quale fronteggiare i vari pagamenti, senza destreggiarsi in una giravolta di intermediazioni bancarie; altri 30 invece, per consolidare l'intera operazione.

Nota dolente dell'intero di-

scorso la totale insensibilità degli istituti bancari di credito (alcuni dei quali creditori dello stesso Luigi Maraldi), i quali non si sono dimostrati disponibili neanche in minima parte.

Unica eccezione, l'Istituto bancario italiano, che concederà cinque dei primi venti miliardi. Gli altri quindici, però, Dori ha dovuto ottenerli addirittura, in America, dalla City Bank.

Quanto alle prospettive del tubificio Maraldi di Ancona, Dori ha spiegato che esso ha buone carte da giocare e che, se i conti non sono sbagliati, potrà essere un acquisto appetibile per molti imprenditori. Rientra però qui, il problema delle scelte per il maggio '81, quando cioè scadranno i due anni di mandato del commissario.

Quest'ultimo ha spiegato che, a suo parere, sarà ben difficile procedere ad un'unica vendita per l'intero gruppo siderurgico (le aziende saccharifere dovrebbero essere già cedute alle cooperative agricole emiliane) dato l'alto costo di acquisto e una gestione probabilmente non troppo remunerativa.

Su questo punto si sono concentrati anche molti degli interventi (Castelli, Tiraboschi, Guerrini, Massi, Verdini, Sarzana, Bernacchi, Monina, Amadei, Lucconi): da parte sindacale, ad esempio, c'è il timore che, finita questa gestione commissariale, giudicata unanimemente positiva per il lavoro svolto e per la stessa figura del Dori, la fabbrica finisca in mani precarie come in precedenza. Il dibattito è sulle prospettive, comunque, per questa seconda fase, si è appena aperta.

m. b.

Mercoledì la Conferenza della Facoltà di Economia e Commercio

ANCONA — Mercoledì 2 aprile, alle ore 9, presso l'Aula Magna del Palazzo degli Anziani ad Ancona, si terrà la conferenza della facoltà di Economia e Commercio, aperta ai docenti, ai ricercatori, al personale non docente ed agli studenti, per discutere i problemi dell'organizzazione didattica a quasi due anni dalla più recente riforma dell'ordinamento degli studi.

Questo primo incontro è

dedicato ai soli problemi di didattica, mentre i rapporti tra la facoltà e l'azienda Maraldi saranno affrontati in una successiva tornata della conferenza nella quale saranno protagonisti enti locali, forze politiche e sindacali, associazioni economiche e culturali e le altre facoltà anconetane.

In caso di sciopero, la conferenza sarà spostata a giovedì 2 aprile sempre alle ore 9.

Riconfermando, dunque, u-

na impostazione più generale, nella quale il tempo libero è parte integrante dell'intervento organico del sindacato in materia di organizzazione e qualità dell'occupazione dell'ETLI marchigiana «ricomincia nel CRAL aziendale lo strumento di tutti i lavoratori della fabbrica, saldamente legati alle strutture del sindacato (consiglio di fabbrica) e considerati come anelli di collegamento fra posto di lavoro e territorio».

Per questo, si chiede alle Federazioni sindacali di categoria di inserire tale problematica, a cominciare dal riconoscimento stesso del CRAL, in ogni vertenza contrattuale, ravvisando nel concetto «la necessità di uno stretto collegamento con le masse giovanili, gli anziani, i consigli di circoscrizione e le associazioni democratiche del tempo libero, per l'applicazione della legge 382 e del DPR 616».

Un dato soltanto può rendere l'idea di quanto possa essere incisivo il peso del tempo libero, se si considera il tessuto economico e sociale del territorio: con i soli interventi realizzati nei lavori pubblici (strade e scuole) hanno potuto lavorare senza interruzione nei ultimi cinque anni ben 1.180 persone esterne all'amministrazione.

C'è poi da sottolineare il ruolo particolare espresso dall'ente nel campo della programmazione, del coordinamento degli interventi, nella promozione del decentramento e della partecipazione, e il riferimento alla programmazione — dichiara il compagno Aldo Amati, assessore provinciale alle finanze — è stato il nostro metodo costante di lavoro».

Nella sua attività di coordinamento della Provincia ha favorito studi di fondamentale importanza per l'economia del territorio e interventi concreti in difesa dell'occupazione e della produttività.

C'è infine da raccogliere ancora un dato nel «prospetto» decennale illustrato in precedenza. Un dato che sfata non pochi luoghi comuni sulla produttività e sul costo del personale. Sui 366 miliardi spesi in questi dieci anni per il personale, sono usciti dalle casse provinciali circa 33 miliardi, dei quali 17 miliardi e 700 milioni per contributi previdenziali e assistenziali. La cifra non rappresenta che il 15% della spesa complessiva: un dato che senza dubbio merita ponderate riflessioni.

IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)

Bilancio di 10 anni di attività

I conti tornano alla Provincia di Pesaro e Urbino

Una serie impressionante di realizzazioni Finanziamenti che non restano nel cassetto

PESARO — In occasione della presentazione del bilancio preventivo della Provincia di Pesaro e Urbino per il 1980, l'amministrazione ha significativamente voluto compiere un'illustrazione della attività dell'ente nell'ultimo decennio.

Più che alle parole si è ricorso ai numeri, e se è vero che questi non possono assolutamente essere considerati una opinione, il decennio presenta una vera e propria escalation della spesa, che vuol dire realizzazioni, cose fatte, impegni mantenuti. In questa crescita, nell'arco di un decennio, è entrato sicuramente anche il fenomeno inflattivo, ma un serio raffronto dei dati da un anno all'altro, non può che portare alla valutazione di cui si diceva: di un progressivo aumento qualitativo e quantitativo della attività provinciale.

Prendiamo in esame al-

cuni settori e le rispettive cifre. Gli interventi in campo economico (che comprendono agricoltura, industria e artigianato, viabilità, trasporti, turismo ecc.) vedevano iscritta nel bilancio del 1971 una spesa di circa 2 miliardi e 700 milioni: l'«escalation» cui accennavamo è tale per cui nel 1974 l'intervento superava i 4 miliardi, nel 1977 sfiorava i 7 miliardi, nel 1979 si arrivava a 7 miliardi e mezzo e nel preventivo del 1980 si manca per pochissimo la cifra di 10 miliardi.

Si può continuare con altri settori. Per istruzione e cultura (assistenza scolastica, attrezzature per laboratori, sussidi didattici, biblioteche, iniziative culturali) la Provincia di Pesaro e Urbino aveva speso nel 1971, 873 milioni, quest'anno gli interventi saranno intorno ai 6 miliardi e mezzo.

Ieri ha compiuto cent'anni il comune non poteva non ricordarsi di lui. L'assessore all'organizzazione e personale del Comune di Ancona, Filippo Giulio Ieri si è recato in visita a casa di Guido Papa e, a nome dell'amministrazione comunale, gli ha consegnato una medaglia ringraziandolo ancora una volta per il servizio prestato a palazzo del Popolo.

Tante nuove attrezzature e più di mille posti di lavoro

Nel campo sociale (attrezzature per il laboratorio di igiene e profilassi, lotta all'inquinamento, difesa del patrimonio naturale, piattaforma polivalente, assistenza ecc.) il raffronto tra il primo e l'ultimo anno di un decennio di amministrazione delle sinistre spazia tra un miliardo e 200 milioni e 4 miliardi e 600. Così per le spese in conto capitale (costruzione di edifici scolastici, nuovo laboratorio, partecipazione alle spese per il ripristino dei teatri storici, lavori alle strade provinciali) si passa da poco più di 300 milioni ad oltre i 17 miliardi!

Un dato soltanto può rendere l'idea di quanto possa essere incisivo il peso del tempo libero, se si considera il tessuto economico e sociale del territorio: con i soli interventi realizzati nei lavori pubblici (strade e scuole) hanno potuto lavorare senza interruzione nei ultimi cinque anni ben 1.180 persone esterne all'amministrazione.

C'è poi da sottolineare il ruolo particolare espresso dall'ente nel campo della programmazione, del coordinamento degli interventi, nella promozione del decentramento e della partecipazione, e il riferimento alla programmazione — dichiara il compagno Aldo Amati, assessore provinciale alle finanze — è stato il nostro metodo costante di lavoro».

Nella sua attività di coordinamento della Provincia ha favorito studi di fondamentale importanza per l'economia del territorio e interventi concreti in difesa dell'occupazione e della produttività.

C'è infine da raccogliere ancora un dato nel «prospetto» decennale illustrato in precedenza. Un dato che sfata non pochi luoghi comuni sulla produttività e sul costo del personale. Sui 366 miliardi spesi in questi dieci anni per il personale, sono usciti dalle casse provinciali circa 33 miliardi, dei quali 17 miliardi e 700 milioni per contributi previdenziali e assistenziali. La cifra non rappresenta che il 15% della spesa complessiva: un dato che senza dubbio merita ponderate riflessioni.

IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)

L'ex-uscieri ha cento anni

ANCONA — Fino a trent'anni fa prima di andare in pensione Guido Papa era stato usciere capo del comune di Ancona, dopo un servizio durato ben 41 anni.

Ieri ha compiuto cent'anni il comune non poteva non ricordarsi di lui. L'assessore all'organizzazione e personale del Comune di Ancona, Filippo Giulio Ieri si è recato in visita a casa di Guido Papa e, a nome dell'amministrazione comunale, gli ha consegnato una medaglia ringraziandolo ancora una volta per il servizio prestato a palazzo del Popolo.

IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve essere, mediantе licitazione privata da eseguire in conformità della disposizione contenuta nella legge 2-2-73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2, e 3, senza prelievi di alcun limite di ribasso, il seguente epistola:

Lavori sistemazione aree esterne nuove sedi Istituti tecnici per Geometri e Vanitelli e per Ragionieri e G. Benincasa, Ancona. Importo a base d'asta L. 83.000.000

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 5 aprile 1980 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve essere, mediantе licitazione privata da eseguire in conformità della disposizione contenuta nella legge 2-2-73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2, e 3, senza prelievi di alcun limite di ribasso, il seguente epistola:

Lavori adeguamento dell'impianto elettrico alle norme ENI del Liceo Scientifico «Luigi Sturzo» sede di via Vecchia, Ancona. Importo a base d'asta L. 4.365.500.

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 5 aprile 1980 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve essere, mediantе licitazione privata da eseguire in conformità della disposizione contenuta nella legge 2-2-73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2, e 3, senza prelievi di alcun limite di ribasso, il seguente epistola:

Lavori adeguamento dell'impianto elettrico alle norme ENI del Liceo Scientifico «Luigi Sturzo» sede di via Vecchia, Ancona. Importo a base d'asta L. 16.734.500.

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 5 aprile 1980 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve essere, mediantе licitazione privata da eseguire in conformità della disposizione contenuta nella legge 2-2-73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2, e 3, senza prelievi di alcun limite di ribasso, il seguente epistola:

Lavori adeguamento dell'impianto elettrico alle norme ENI del Liceo Scientifico «Luigi Sturzo» sede di via Vecchia, Ancona. Importo a base d'asta L. 16.734.500.

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 5 aprile 1980 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve essere, mediantе licitazione privata da eseguire in conformità della disposizione contenuta nella legge 2-2-73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2, e 3, senza prelievi di alcun limite di ribasso, il seguente epistola:

Lavori adeguamento dell'impianto elettrico alle norme ENI del Liceo Scientifico «Luigi Sturzo» sede di via Vecchia, Ancona. Importo a base d'asta L. 16.734.500.

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 5 aprile 1980 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)